

I Borboni a Caserta nelle medaglie

Il periodo Borbonico fu certo uno dei più fastosi per il Regno di Napoli, e proprio questa nostra regione *giustamente* chiamata « Campania felix » ne porta grandiosi esempi, che ancora oggi ne fanno evidente testimonianza. Opere imponenti di architettura quali la Reggia e i Regi siti di delizie, opere di bonifiche agrarie, opere sociali come la piccola geniale Repubblica di S. Leucio, i ponti della Valle e altre a noi tutti ben note e care.

Nello stesso periodo furono coniate molte medaglie in occasione d'importanti avvenimenti — nascite o nozze di principi e principesse — inaugurazioni di monumenti, visite e viaggi dei Reali.

Il Ricciardi nella sua opera « Medaglie del Regno delle due Sicilie » (Edizione 1930) ne elenca 275.

Ora entriamo nell'argomento che ci interessa « I Borboni a Caserta nelle medaglie ». Andando in ordine cronologico la 1^a è la medaglia per la posa della 1^a pietra della Reggia.

Il Ricciardi la descrive così:



D.) CAROLVS . VTRIVSQUE . SICILLÆ . REX . ET . MARIA . AMALIA .
REGINA

Ritratti dei sovrani affrontati

R.) DELICIAE . PRINCIPIS . FELICITAS . POPVLI

Prospetto della reggia

All'esergo:

DOMVS . AVGVSTÆ . FVNDAMEN. / LOCATA . NATALI . OP . PR . / MDCCLII
(Fondamenti della augusta casa collocati nel giorno natalizio del-
ottimo principe)

D. mm. 72

Dice il Ricciardi che di queste medaglie ne furono battute solo 3 esemplari, uno in oro, uno in argento e uno in bronzo.

Il Re Carlo ne fece distruggere i con; di essa si conserva solo una cera che il Ricciardi donò al Museo di S. Martino.

Nella testata dello stupendo in folio di Luigi Vanvitelli « Dichiarazioni dei disegni del Real Palazzo di Caserta », Regia Stamperia di NA 1756, è riportata una medaglia che risulta differente dalla prima sia come figura che come leggenda.



E' interessante riportare dall'opera in folio la descrizione della cerimonia. Non poteva essere scelta una data migliore per collocare la 1ª pietra del Palazzo di quella del 20 gennaio 1752 genetliaco del

Re nato 36 anni prima nel 1716. In una splendida giornata si portarono sul posto reggimenti di Cavalleria e Fanteria, che si disposero lungo il perimetro della erigenda fabbrica.

Al posto dove ora sorge la cappella Reale fu eretto un palco, al centro di esse una gran tavola sulla quale fu posta una cassetta di marmo ottagonale, su questa vi era inciso « LVDOVICVS GVALTIERIVS ARCHIEPISCOPVS MYR NVNTIVS APOSTOLICVS » cioè il nome di chi benedisse la funzione; sulla stessa mensa vi era preparata la pietra fondamentale su cui era inciso CAROLVS ET AMALIA VTRIVSQUE SICILIAE ET HIERSALEM REGES PP (posarono) ANNO DOMINI MDCCLII XIII Kal. Febr. R. XVIII.

Vi era una seconda pietra che lo stesso Vanvitelli in qualità di architetto dell'opera doveva sovrapporre sulla pietra fondamentale, su di essa vi era inciso un distico augurale: STET DOMVS ET SOLIVM ET SOBOLES BORBONIA DONEC AD SVPEROS PROPRIA VI LAPIS HIC REDEAT.

Augurio tradotto da lui stesso in: « La Reggia, il soglio, il Reale germe regga finchè da sè la pietra il sol rivegga » - Ludovicus Vanvitelli.

Il nunzio benedisse la cassetta e la pietra fondamentale. Il Re e la Regina lasciarono cadere nella cassetta parecchi medaglioni d'oro, d'argento e rame che il Vanvitelli nella opera citata così descrive

D.) Impronte delle teste Reali

« CAROLVS REX ET AMALIA REGINA PP FF II »

R.) Raffigurazione della Real fabbrica e del parco con leggenda

DELICIAE REGIS FELICITAS POPVLI

all'esergo:

AUGUSTAE DOMVS NATALI DIE OPTIMI PRINCIPIS

FVNDAMENTA YACTA

Il Re pose sulla cassetta con una cazzuola d'argento a manico d'avorio, della calce e vi sovrappose la pietra fondamentale. Il tutto a mezzo di una gru fu calato nell'apposito scavo, mentre dalle truppe schierate proveniva il suono delle fanfare, le salve d'artiglieria e dalle chiese il suono delle campane.

Il Re dopo la funzione regalò al Vanvitelli la cazzuola e il martello d'argento, che egli a sua volta donò, per ex voto, alla chiesa di S. Filippo Neri a Roma.

L'artista Gennaro Maldarelli sul soffitto della sala de trono della Reggia ne riproduce egregiamente la cerimonia.

Il 19 Giugno 1752 si dette inizio alla costruzione della grandiosa opera.

Medaglia per Carlo Tito

Vi è una seconda medaglia che il Ricciardi ritiene fatta nel 1752 in occasione della costruzione della Reggia di Caserta.

A seguito di approfonditi studi fatti, si è accertato ch'essa fu conosciuta nel 1775 in occasione del felice evento della nascita del principe ereditario Carlo Tito.



D.) CAROLVS / TITVS / PRID. NON. IAN / CASERTAE

R.) HINC (qui) figura muliebre coronata, con una colomba sull'avambraccio sinistro, in piedi davanti la Reggia all'esergo inciso THO - SOLARI - F (Tommaso Solari fece).

Per accertarsi di quanto ho detto basta leggere attentamente e tradurre la leggenda del rovescio:

Carlo Tito il giorno prima delle none di Gennaio in Caserta.

Le none di Gennaio, come è noto, ricorrono il giorno 5 quindi la data riportata sulla medaglia è il 4 Gennaio.

Infatti i documenti confermano: « La Regina Maria Carolina al mattino del 4 Gennaio 1775 dava alla luce l'atteso principe ereditario. Furono scelti per il neonato ben 13 nomi, ne citerò i primi: Carlo, Francesco, Gennaro, Giov. Battista, Giuseppe, Tito. Negli scritti contemporanei è indicato più spesso col nome di Carlo Tito.

La notizia del fausto evento fu subito diramata alle varie corti d'Europa. Con dispaccio Reale del 4 Gennaio per celebrare la nascita del Principe ereditario fu comandato che la corte si fosse vestita di gala per tre giorni e che si fossero fatte luminarie per tre notti consecutive nel Palazzo Reale, nella Città e nei Castelli; e per il giorno della uscita della Regina col figliolo. I. giorno 11 Febbraio si celebrò solenne battesimo nella Reggia di Caserta benedetto dal Nunzio Apostolico Arcivescovo di Tarso.

Il 13 Febbraio la Corte assieme a Carlo Tito si recò a Napoli fra le liete accoglienze di tutti, specialmente del popolo. Vi furono grandi festeggiamenti e illuminazioni. Per l'occasione furono decretati indulti a pro di rei e debitori, furono stabiliti dei maritaggi per conto di S. M. Cattolica Carlo III e per conto del Re delle due Sicilie Ferdinando IV per 1000 donzelle che dovevano avere da 18 a 25 anni, che si sarebbero dovute sposare entro 3 anni; il beneficio poteva però essere prorogato.

I Reali si recarono al Duomo di Napoli e il Re regalò al Protettore S. Gennaro una croce di zaffiri e smeraldi del valore di 2000 scudi.

Il 17 Agosto 1777 la Regina ebbe la gioia di avere un'altro principino che fu chiamato Francesco, ma alla fine dell'anno seguente fu colpita dal dolore di perdere Carlo Tito. Era questo un elegante bambino pieno di spirito e talento vissuto solo 4 anni meno 13 giorni, era ben educato sorrideva a chiunque, passeggiando in carrozza per Napoli, lo salutava.

Morì il 17 Dicembre in Caserta, fu trasportato a Napoli per le doverose onoranze e fu sepolto in S. Chiara.

La Regina ne rimase inconsolabile per essere un bambino bellis-

simo che dava grandissime speranze di sè, ma per giusto giudizio di Dio fu scelto per la gloria del Paradiso.

La medaglia fusa, di poco valore artistico, è un omaggio fatto da Tommaso Solari, scultore di origine svizzera, che fu da Carlo di Borbone fatto venire a Caserta per lavori in marmo, egli ha firmato l'esergo del diritto della medaglia in omaggio al piccolo sfortunato principe da molti storici dimenticato.

Medaglia per la ferrovia di Caserta

Una delle più belle e interessanti medaglie un vero gioiello d'arte è quella fatta per l'inaugurazione della Ferrovia Napoli - Caserta.

Il giornale del Regno delle Due Sicilie (anno 1843 n. 275) descrive:

Il giorno 11 Dicembre 1843 (la medaglia è del 1846) alle ore 10,30 alla stazione della Napoli Caserta, fuori porta Nolana, il Re, la Regina, i principi e le principesse reali, con le Autorità invitate, convennero per inaugurare la nuova ferrovia (nuova perchè esisteva già quella di Napoli - Portici).

La famiglia Reale fu ricevuta dal Ministro delle Finanze, D. Ferdinando Ferri e dal maggior Fonseca. Intervenivano alla cerimonia solo persone munite d'invito. Monsignor Giusti Vescovo di Ascalona e Vicario di Napoli benedisse la strada ferrata; quindi ad un cenno del Re il convoglio partì. Citerò le parole del resoconto:

« Nel 1° dei quali (Wagon) una musical banda della Reale Gen-
« darmeria festeggiava con lieti concerti quella felice inaugurazione;
« seguivano 2 Wagons di 1° classe, procedeva la carrozza Reale che
« era seguita da altri due Wagons, dopo dei quali altri 6 di terza, per
« essere ancora in costruzione quelle di 2° del Reg. Arsenale di Arti-
« glieria dove gli altri eransi costrutti, nei due che precedevano e nei
« due che seguivano la carrozza Reale erano collocati gl'invitati più
« cospicui, gli altri nel resto dei Wagons tutti al n. di 400.

« Il convoglio giunse in un'ora alla Stazione di Caserta ove le sale
« di ricevimento erano convenevolmente preparate e ove S. M. fece
« servire di lauti reficiamenti tutte le persone del convoglio stesso...

« Il convoglio nell'ordine medesimo descritto partì da quella sta-
« zione per Napoli, ove in 52 minuti fu di ritorno ».

Ora osserviamo la medaglia



D.) FERDINANDVS II SICILIAR. REX PROVIDENTISS.

Busto del re in divisa militare con le decorazioni dell'ordine di S. Gennaro, dell'ordine di S. Ferdinando e dell'ordine di S. Giorgio, volto a sinistra.

Sotto il busto ALOY ARNAUD SCVLPSIT, nel giro D. CICCARELLI M. P. questi nomi si riferiscono all'incisore Luigi Arnaud e al direttore di Zecca Barone Ciccarelli.

R.) La figura del tempo alato, portante una falce e una clessidra, (sullo sfondo dei monti Tifatini) vola sulla Reggia di Caserta; sotto il prospetto del Palazzo e dei Quartieri laterali; più in avanti le due stazioni dell'epoca (ora non più esistenti). Si vede un treno in arrivo, in particolare la locomotiva abbondantemente fumante con alcuni vagoni e il tender. Le due figure alate che si stringono la mano abitualmente sono chiamate la guerra e la pace, nei documenti invece la figura di sinistra genio della guerra e l'altra genio delle arti. Sull'ara dove poggiano i geni v'è uno stemma con tre fiordalisi fra due cornucopie decussate.

A sinistra in basso vi sono corazze, elmi, bandiere e altri attributi della guerra. A destra un globo terraqueo, il caduceo di Mercurio il busto di un filosofo, Platone, la lira, un libro e rami di alloro. All'esergo si legge:

VIARVM MORAS HOMINIS / SOLLERTIA VICIT / MDCCCXLVI

(La solerzia dell'uomo vinse gl'indugi delle vie).

In basso T. ARNAUD DIR ALOY ARNAUD FECIT

Di queste medaglie ne furono coniate 300 di rame e 2 di argento secondo gli ordini di S. M.

Il lavoro fu affidato a Luigi Arnaud incisore di fama. Mi sembra giusto ricordare il giudizio espresso dalla commissione che fu chiamata a dare il valore venale del lavoro. La commissione formata da artisti di chiara fama lodò il dritto e particolarmente il rovescio, notando come, in poco spazio, siano stati riuniti tanti minutissimi particolari e come grande sia stato il merito di Luigi Arnaud consigliato dallo zio Tommaso scultore di pregio.

Medaglia per Pio IX a Caserta

E' noto che il Papa Pio IX nel 1848 fu costretto dalle vicissitudini politiche di quell'anno, ad allontanarsi da Roma per rifugiarsi a Gaeta.

Ripeto le parole di un diario dell'epoca che parla dell'entrata del Papa in questa piazza forte: « Mancavano 3 ore perchè il giorno « 25 Novembre cadesse, quando si videro due vetture entrare nella « piazza. Sette persone stavano nelle carrozze, vale a dire il Cav. Ar- « nau... che figurava essere il Conte Spaur; la Sig. Contessa Spaur, « un suo figliolo di presso a 14 anni, una cameriera, un abbate nella « qualità di precettore del giovanetto (era questi chi il credesse Pio IX) « poi il cardinal Antonelli e un altro prete ».

Il martedì 4 Settembre 1849 il Sommo Pontefice partì dalla piazza di Gaeta per la Reggia di Portici dove restò fino al 4 Aprile 1850.

La sera del mercoledì 27 Marzo si recò a Caserta, qui pernottò e la mattina dopo somministrò l'eucarestia ai Reali e al seguito. Il giovedì Santo 28 dopo la rituale processione fatta con i Cardinali celebrò la funzione della lavanda dei piedi ad alcuni sacerdoti italiani e stranieri e in serata ritornò a Portici.

In ricordo del giovedì Santo celebrato a Caserta fu coniata dalla zecca di Roma una medaglia.



D.) PIVS IX PONT.

MAXIMVS AN. IV.

Busto del Papa volto a destra, in basso G. GIROMETTI F.

R.) CASERTAE IN COENA DOMINI AN. MDCCCL

Il Redentore che lava i piedi a S. Pietro. All'esergo:
ECO DOMINVS ET MAGISTER

Il 4 Aprile 1850 il Papa partì da Portici passò per Napoli giunse a Caserta dove nuovamente pernottò e si diresse verso Roma.

Agnese Catemario

Questo lavoro è stato letto in una riunione del Soroptimist Club di Caserta del 14 marzo 1973 in occasione delle Celebrazioni Vanvitelliane.